Anno XXXIII — N. 314 | Udine Giovedì 10 Novembre 1910 | Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento negli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'aviazione a Palmanuova.

Dunque, se vorrà permetterlo il tempo, domenica 20 avremo a Palmanova uno spettacolo aviatorio. La piccola e simpatica cittadina, negletta e disprezzata talvolta, coraggiosamente affronta rischi non piccoli ed alla sua iniziativa corrisponderà certo il concorso dei friulani desiderosi di ammirare un velivolo nostro solcare l'ultimo lembo del bel cielo d'Italia e spingersi forse nell'altro cielo e lambirne l'azzurro che così bene si fonde coll'azzurro nostro. L'aviatore sarà T. Cavalieri, un giovine di largo censo che a gli agi della vita tranquilla ha preferito le vie perigliose dell'aria e affascinato dallo spazio profondo e inesplorato, un bel giorno, abbandonati i codici, è corso a Parigi e in meno che non si dica ha frequentato con successo il corso non facile a Mourmelon, conquistando brillantemente il brevetto di pilota aviatore; ed ora con un Bleriot di modello nuovissimo eccolo padrone dell'aria. Col suo coraggio, col suo temperamento freddo ed equilibrato, con la sua abilità, si è di già conquistato un posto ragguardevole nell'aviazione e non tarderà certo, com'è sua intenzione, a battere i records italiani di velocità e d'altezza.

Breve descrizione dell'apparecchio

L'apparecchio che domenica 20 vedremo volteggiare sopra i lastroni di Palma è un monoplano Bleriot. Le ali sono fissate nella parte anteriore di una fusolina d'acciaio rinforzata con montanti, fra i quali si tendono forti fili metallici. Esse sono formate da un tubo di acciaio parallelamente al quale corrono un certo numero di bacchette metalliche dotate di grande elasticità e resistenza. L'orlo delle ali è in legno, sul quale si fissa la tela che le ricopre intieramente; la loro forma è tondeggiante e ricorda quella delle ali dei colcotteri (*melolonta vulgaris*). Hanno una superficie di 14 metri quadrati, corrispondente ad una apertura di 7 metri soltanto. Non è difficile spiegarsi perchè questo monoplano possieda una superficie portante così limitata in confronto a quella di altri velivoli; la resistenza dell'aria sopra una superfice, resistenza dalla quale deriva il potere sostenitore, è proporzionale alla superfice stessa, al quadrato della velocità e ad un certo coefficiente costante che i calcolatori hanno chiamato K. Per una stessa velocità si può ottenere, entro certi limiti, lo stesso risultato sia diminuendo la superfice portante; sia aumentando l'angolo di attacco, l'angolo cioè che fa essa superfice con la direzione del vento; ed è quanto ha fatto Bleriot.

Da varie istantanee prese durante il volo del suo apparecchio si può constatare che le superfici portanti incontrano l'aria con un angolo che supera i 7 gradi, angolo addottato da quasi tutti gli altri costruttori di areoplani. La stabilità laterale e i viraggi si ottengono nel Bleriot mediante un leggero piegamento delle ali anzicchè mediante piccoli aloni supplementari. Nella parte posteriore della fusolina si trova il timone di profondità orizzontale, diviso in due parti dal timone di direzione verticale.

I comandi atti ad ottenere il piegamento delle ali e il movimento dei timoni di profondità e di direzione, possono effettuarsi insieme o separatamente mediante un ingegnoso dispositivo. Esso consiste in un'asta articolata in basso, portante nella parte superiore un volante analogo a quello degli automobili; nella parte inferiore sono attaccati i fili di acciaio che vanno a tendersi sulle superfici da manovrare. L'albero del volante essendo mobile sull'articolazione in tutte le direzioni, basta orientare il volante nella direzione che il movimento istintivo dell'aviatore determina, per ottenere la manovra voluta. Se ad esempio l'aviatore vuole discendere, s'inchina in avanti e inclina così in avanti anche il volante; il timone di profondità si abbassa e l'apparecchio discende.

Questo ingegnoso sistema permette di condurre il velivolo con grande precisione e senza fatica e la manovra può farsi anche con una mano sola.

Il monoplano è munito di due ruote isocrone che si orientano in tutti i sensi; esse permettono all'apparecchio la corsa che precede il sollevamento e funzionano, quando il medesimo si posa, come le zampette degli uccelli.

Il motore.

La parte più interessante del monoplano Bleriot è il motore.

Il motore d'areoplano deve essere equilibrato, simmetrico, leggero, robusto, di poco consumo, di facile scomposizione, di funzionamento docile e sicuro e tale da ottenere un regime costante di velocità corrispondente al massimo di potenza. L'influenza nefasta delle vibrazioni del motore, vibrazioni che nelle vetture automobili vengono assorbite in parte dalle molle di sospensione, in parte dal suolo per mezzo delle ruote, hanno spinto i costruttori a ideare modelli rotativi e simmetrici che riducessero al minimo le vibrazioni stesse.

Il motore Gnome rappresenta quanto di più geniale abbia composto la meccanica in questi ultimi tempi e segna il primo passo verso la turbina a gaz che sconvolgerà tutta la serie dei motori a scoppio. Nel Gnome sono raggruppate le caratteristiche essenziali. Esso è rotativo e simmetrico; ha 110 mm. di alesaggio, 120 mm. di corsa e 7 cilindri disposti a corona. I cilindri girano con l'elica attorno all'albero cavo che sostiene una manovella sulla quale sono centrati due rulli a sfere, che servono di appoggio ad una biella maestra; questa comanda uno degli stantuffi, mentre gli altri sei sono comandati da biella minori articolate e imperniate sulla biella maestra.

I cilindri sono d'acciaio al nichel ed alla sommità di ognuno si trovano le valvole di scappamento. Il carter si compone di una scatola cilindrica, le basi della quale sono costituite da un lato da una placca che si può chiamare di appoggio e sulla quale appoggia l'elica, dall'altra da una placca detta di distribuzione. Sulla parte cilindrica del carter vi sono 7 aperture nelle quali si allogano i cilindri tenuti a posto da segmenti di acciaio e da chiavette parallele alle generatrici del carter.

La forza centrifuga obbliga i segmenti di acciaio ad incastrarsi fra le pareti dei cilindri e del carter ed effettua la chiusura dell'insieme. La placca d'appoggio sostiene un rullo a sfere fatto in maniera da permettere di fissarvi l'elica capace di lavorare sia come spinta che come trazione. La placca di distribuzione chiude i rulli e gli organi distributivi. Le valvole di aspirazione sono automatiche e situate nel fondo degli stantuffi; esse sono equilibrate da un ingegnoso sistema di contrappesi che impedisce ad esse di risentire durante la marcia gli effetti della forza centrifuga. Nella placca di distribuzione sono allogati gli ingranaggi riduttori di velocità e i comandi delle valvole di scappamento. Una spirale richiama queste al loro posto e le masse equilibratrici sono regolate in modo da permettere, qualora una di esse molle si rompesse, l'azione della forza centrifuga che, agendo sulle valvole, assicura il funzionamento del motore. Il carburatore è situato al principio dell'albero; la depressione provocata dallo spostamento degli stantuffi nell'interno del carter richiama l'afflusso d'aria nel carburatore. Il magnete ad alta tensione è comandato da un sistema di ingranaggi; esso fornisce la corrente a un distributore di ebanite al quale fanno capo sette fili che alimentano altrettante candele studiate in modo da essere insensibili agli effetti della forza centrifuga. I cilindri sono muniti di alette che aumentano la superfice arieggiata e permettono il raffreddamento delle parti.

I tubi di lubrificazione passano attraverso l'albero. Essi portano il lubrificante ai rulli ed alle bielle da dove poi si dirige per apposite scanellature alle pareti dei cilindro.

La pompa è situata in posizione simmetrica al magneto.

Il Gnome si presenta all'occhio come una stella a sette raggi ed è situato sul davanti dell'apparecchio; l'elica a due branche in legno è nella parte più avanzata; essa perciò esercita un lavoro di trazione e e l'aviatore la vede turbinare velocemente innanzi a se.

Il motore che abbiamo sommariamente descritto ha dato ottimi risultati; il suo peso è di Cg. 82 ed ha la forza di 25 cavalli; per la regolarità e sicurezza di regime, per la sua robustezza, qualità estremamente necessaria specie negli attacchi delle varie parti che devono sopportare il potente sforzo centrifugo, è il motore preferito dai costruttori e dagli aviatori che affidano ad essa il loro destino.

A. G. B.

La vallata del Ledis ed i Comuni di Gemona e di Venzone.

Fra i comuni di Gemona, Venzone e Lusevera si trova l'ampia vallata del Ledis, attraversata dal torrente Venzonassa e da altri rivi e rughi, che dir si voglia. La maggior parte di essa e precisamente per quasi tremila ettari di terreno, da tempo immemorabile fu posseduta in comunione dai due comuni di Gemona e Verzone.

Non è dato precisare l'origine della comproprietà, nè seguire le vicende della azienda durante i secoli scorsi; gli atti tutti relativi al detto patrimonio nei vari sconvolgimenti andarono perduti, e solo si hanno traccie fugacissime negli atti riferentisi alle due amministrazioni Comunali.

Gli accenni, nei vari documenti, servono a dimostrare il burrascoso svolgersi di una azienda che attraverso i secoli e l'avvicendarsi di Amministrazioni interessate, non potè mai avere un assetto ordinato e sereno tale da dare le volute garanzie di una utile gestione. Risalendo ad epoche remote si trova traccia di sentenze del 1367 - 1444 - 1450 - 1465 aventi di mira di disciplinare i rispettivi diritti dei due Comuni tanto per il Ledis citeriore, quanto per il Ledis ulteriore (come veniva denominato il territorio sulla destra e sulla sinistra del torrente Venzonassa).

I vecchi diritti di Gemona

Nei riguardi del Ledis citeriore Gemona avrebbe avuto il diritto di *pascolare, tagliar legna, far carbone, pescare nel torrente e lungo il corso ai piè dei monti dei due comuni; passar con le bestie per la strada e sul territorio di Venzone quanto in piena della Venzonassa; e di passar e ripassar a picere col carico sì a piedi come a cavallo, per qualsivoglia strada ed in qualunque tempo.*

Nei riguardi del Ledis ulteriore a Gemona spettava *la proprietà, la giurisdizione, l'uso esclusivo del bosco, il pascolo coi propri animali, ed anche con cavalli forestieri, entro il sito Lauri, ed il pescar nella Venzonassa.*

I vecchi diritti di Venzone.

A Venzone nel Ledis citeriore competeva *pasculare cum animalibus sallum, ligna incidere et exportare et carbones facere quem ad modum faciebani, et secundum tenorem sententiae 1367, sine pregiuditio tamen proprietatis et iurisdictionis hominum de Glemona passare per la bocca di Ledis e Pozzolone col carico e col bestiame.* E per il Ledis ulteriore aveva Venzone diritto di *pascolar coi suoi animali d'ogni specie ed eriger tameri simili a quelli dei Venzonesi;* di custodire i cavalli *di tagliare e raccorre legna del bosco per cucinarvi polenta e formaggi e per costruire i tameri, e di pescare nella Venzonassa.*

Altri ricordi storici

Nel riconoscimento dei diritti spettanti agli abitanti dei Comuni la varie sentenze non fanno menzione della misura di partecipazione negli utili della comproprietà.

Allo scopo di eliminare le secolari contese fra le due Deputazioni comunali seguirono particolari *Concordi*, che miravano principalmente al modo di godere il *promiscuo usufrutto* del bosco Ledis, e di estradurre il legname dai boschi, salvi i diritti alle singole parti derivati dalle varie sentenze.

Le convenzioni del 15 novembre e 30 dicembre 1824 e 21 novembre 1825, dopo un conflitto amministrativamente dibattuto, vennero integrate con altra del 18 luglio 1839. Per essa il ricavato dei tagli boschivi e delle affittanze dei fondi pascolivi doveva ripartirsi in ragione di 7[12 a Gemona e di 5[12 a Venzone, con obbligo ai malghesi della prelazione degli animali appartenenti agli abitanti dei due comuni. Veniva concesso lo stazio dei legnami raccolti al prezzo di cent. 86 al passo sui fondi di Venzone, e si lasciavano le cimalie delle piante ai comunisti miserabili.

Insorsero nuove divergenze sulla interpretazione dei patti concordati, e con decreto delegatizio 30 giugno 1840 N. 18394 veniva ventilato il caso della divisione definitiva di quelle realtà, perchè in tal modo *ogni comune disciplinerebbe l'uso secondo le proprie vedute.*

In tale occasione, dai comuni fu sentito il parere legale dell'avv. Perosa, il quale opinava che la ripartizione dovesse seguire nelle proporzioni della convenzione del 1839; e che qualora il riparto non fosse stato possibile, si sarebbe dovuto ricorrere al rimedio di cui al 843 del Codice civile austriaco, con la vendita e successiva divisione del ricavato.

La convenzione ultima

Con l'andar degli anni venne maggiormente sentita la necessità di non più oltre continuare nella comunione; di più le condizioni della vallata andarono peggiorando per opera anche degli abitanti.

Mancando titoli espliciti circa la quota di proprietà, Venzone pretendeva di avere diritto alla giusta metà. Le trattative condussero alla convenzione del 24 aprile anno corrente, fra le due Giunte Comunali, con la quale si stabilì la compartecipazione per giusta metà, verso esborso di lire settemila da parte del Comune di Venzone. Veniva così risolto il punto più serio della pendenza, e sancito lo scioglimento della promiscuità; a due periti veniva affidato l'incarico di segnare una linea di demarcazione dei fondi dividendi, *tale da non dar luogo a contestazioni presenti e future.*

Le difficoltà dell'accordo.

In una riunione, tenutasi in Gemona nel 2 settembre u. s, su proposta dei rappresentanti di Venzone, fu accettato in massima il confine in modo che a Gemona fosse assegnato il territorio sulla sinistra della Venzonassa esclusa la malga Scriz fino al confine di Forni Zuppeit, ed esclusi pure i lotti di Pozzolons.

L'operazione peritale compiuta dai signori Nais Antonio e Tissino Michele fu, come dicemmo, presentata domenica scorsa nella adunanza, tenutasi in Gemona, con l'intervento delle due Giunte Municipali.

Sembrava che l'accordo dovesse venir facilmente raggiunto, poichè i periti, seguendo i criteri precedentemente adottati dai rappresentanti comunali, avevano avuto la insperata fortuna di segnare una linea di confine naturale tale da rendere impossibili contestazioni future. Ma i rappresentanti venzonesi avanzarono la proposta che il conguaglio dovesse effettuarsi in natura e non in denaro, e chiedevano che, in luogo di L. 6300 circa corrispondenti al maggior valore della quota di Gemona, fosse dato un corrispondente tratto di terreno nella località Valle scura; e proponevano che la linea di confine fosse portata dalla Venzonassa al rio di sinistra affluente nel torrente stesso.

Non riporteremo qui la operazione peritale: diremo solo che a Gemona spetterebbero Ett. 1293.58 ed a Venzone Ett. 1624.78; la parte di Gemona è valutata, come si è accennato, di valore superiore per oltre 6 mila lire a quella di Venzone.

La richiesta dei rappresentanti di quest'ultimo Comune, dopo lunga e vivace discussione, venne abbandonata, e si finì con l'accettazione completa della perizia divisionale.

* * *

Nella seduta d'oggi, giovedì, il Consiglio comunale di Gemona è chiamato a dare la sua approvazione, che sarà suggello della secolare pendenza.

Venzone, da parte sua, non si addosserà certo la responsabilità di un rifiuto, il quale porterebbe ad una lunghissima e dispendiosa lite senza alcun notevole vantaggio. Se ritornerà in campo il modo di pagamento del prezzo di conguaglio, (e confidiamo che ciò non avvenga) le due Amministrazioni, che si sono accordate sul più, troveranno il modo, anche con l'intervento della Giunta Provinciale Amministrativa, di accomodarsi. Non sarà un tale motivo causa di ritorno alle antiche contestazioni, dannose oltre che al patrimonio in questione alla tranquillità delle due finitime popolazioni.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Confortevole concorso cittadino al Circolo « Pro Cultura »

La *biblioteca circolante* istituita dal Circolo Pro Cultura, promette di assurgere in breve a importanza insperata.

Tutti i cittadini hanno parole di plauso per tale benemerita istituzione, ed invero nessun mezzo migliore potevasi adottare per mettere a profitto delle intere famiglie i benefici di una dilettevole ed istruttiva lettura.

La Presidenza ha visitato fin qui pochi soci e da tutti indistintamente ebbe generose offerte di libri e danaro.

Diamo qui un primo elenco degli oblatori e non dubitiamo di poter pubblicare in breve molti nomi ancora di *soci benemeriti.*

Diedero libri i signori: Mainardis Pietro, Fattorello Carlo. Petracco avv. cav. Pier Giorgio.

Diedero denaro i signori: Rota co. dott. Francesco. Deputato al Parlamento L. 200, più abbonamento alle pubblicazioni *Minerva: Carroccio; Mare Nostrum, Più Grande Italia,* — Morassutti cav. dott. Pio Sindaco L. 200 — Fabricio dott. Antonio 10 — Nigris ing. Giac. 10 — Fattorello Carlo 5 — Nardi Geom. Casimiro 5 — Zannier Domenico (Ditta) 10 — Stefferi Mario 5 — Vianello Domenico 10 — Zannier Daniele 5 — Di Salvo dott. Giuseppe 5 — Franceschinis avv. Lodovico 10 — Franceschinis avv. Girolamo 10 — Moschini Geom. Luigi 5 — Petracco avv. Pier Giorgio 20 — Rota co. dott. Lodovico 50 — Morassutti Giuseppe 50.

Totale lire 610.

Bambino morto in seguito a caduta

Ieri morì nel nostro ospitale il bambino di quattro anni Beniamino Pagura, in seguito a caduta da una scala di casa sua in Comune di Zoppola.

Il poverino cadde dall'altezza di circa cinque metri nel sottostante cortile riportando una grave ferita alla testa ed al femore; soccombette 24 ore dopo il trasporto all'ospitale.

Il caso puramente accidentale, lascia i genitori nella più profonda costernazione.

Ampezzo

— In partenza dell'artiglieria

« Ce partenze dolorose
su la place di d' Impeç... »

si sentiva ier sera intonare l'amico Marco all'Albergo Susanna.

Era l'eco d'una simpatica riunione di parecchi egregi paesani che offrivano una cena d'addio al Nob. Capitano Arturo Vettori, in partenza per Conegliano con la 25.a Batteria di Artiglieria che fu qui in sede estiva.

Gustati i « piatti » bene inaffiati, fra il suono d'una distinta orchestrina, il canto e il ballo, la lietissima serata si protasse quasi.. ad oggi, e riuscì sotto ogni aspetto una attestazione della simpatia che il Capitano aveva qui ispirato con la schietta sua cordialità, con la giovialità del suo temperamento, col tratto da vero gentiluomo, lasciando di sè gratissimo ricordo.

Stamane ebbero « inaffiato » il rancio anche i forti e buoni artiglieri che ci lasciarono verso le undici dirigendosi a Forni, mentre nell'aria passava il motivo della villotta.

« Ti prèi cur guo, no sta vai.. »

Gemona

— In teatro.

9. — La nota compagnia Achille Zorda amministrata dal sig. Nencio Nenci continua a prodursi al nostro Sociale con buon esito.

Il pubblico è sempre discretamente numeroso malgrado la pioggia e il cattivo tempo.

Domani a sera giovedì verrà data La Suocera terribile, commedia brillantissima in 3 atti, seguirà «on Milanes in mar» operetta brillante in 1 atto.

— Il genetliaco del Re.

Venerdì sera ricorrendo il natalizio di S. M. Vittorio Emanuele la banda della Società Operaia terrà uno scelto concerto fra gli intervalli ed il teatro sarà illuminato a giorno.

Vi sarà la serata d'onore della piccola attrice G. Rambaner e della sig. Emma Adroz con « Il biricchino di Parigi».

Palmanova

— Arrivo di reclute

Oggi giovedì cominceranno a giungere le reclute destinate al Regg. Saluzzo. Con il treno delle 12.37 saranno qui 114 del distretto di Venezia con quello delle 21 N, 116 del distretto di Rovigo. Prossimamente ne arriveranno altre appartenenti ai distretti di Ancona, Ferrara, Cefalù. La banda del Regg. si recherà ad attenderli alla stazione.

— Rivista

Tempo permettendo domani 11 nov. genetliaco del Re il colonnello cav. Italo Rossi alle ore 9.30 in piazza V. E. passerà in rivista la truppa qui di guarnigione cioè il Regg. Saluzzo ed il battaglione del 79 fanteria.

Pasian Schiavonesco

— I ladri nella latteria d'Orgnano

Anche ad Orgnano ignoti cavalieri d'industria compiono le loro inonorate imprese.

L'altro ieri, sforzata una finestra, si introdussero nei locali della latteria, donde asportarono 27 pezze di formaggio del peso di 270 chilogrammi.

S. Giovanni di Manzano

— Sagra rimandata.

9. Causa il pessimo tempo avuto nelle domeniche 30 ottobre u. s. e 6 corr. non potè aver luogo la festa da ballo sulla nuova piazza; si vuol quindi ritentare la prova domenica ventura 13 corr.; suonerà l'orchestra diretta dal Maestro Blasigh. I signori ballerini sono avvertiti e speriamo accorreranno numerosi considerando che la nostra è l'ultima sagra della stagione. In detto giorno seguirà pure la corsa ciclistica S. Giovanni-Medeuzza e viceversa anch'essa rimandata a cagione della pioggia.

— Telefono.

Il Consiglio Comunale in seduta di domica 6 corrente ha approvato all'unanimità l'adesione al Consorzio fra i Comuni di S. Giovanni, Manzano e Corno di Rosazzo per l'istituzione del telefono nelle basi delle proposte fatte dalla Società dei telefoni carnici. Ha subordinata però detta adesione al concorso del Comune di Corno di Rosazzo che non si è ancora pronunciato in merito, perchè in caso diverso la quota da versarsi a fondo perduto alla Società riuscirebbe troppo gravosa; abbiamo tuttavia motivo di ritenere che non mancherà l'adesione di quel Comune a capo del quale trovasi il dott. Costantino Perusini.

Pordenone

— Alla scuola d'aviazione

9. — In questi giorni l'allievo Mario Cobianchi ha compiuto sul suo apparecchio Farman lunghi voli a considerevole altezza portando anche con se come passeggieri, colleghi allievi della scuola. Entro la settimana egli passerà dinanzi ai delegati della società di aviazione le prove del brevetto di pilota.

Anche l'allievo Giuseppe Rossi da qualche giorno ha cominciato ad uscire pilotando da solo con ottimo successo il Farman col quale ha compiuto interi giri di campo. Egli pure passerà quanto prima le prove di breveto per le quali si è dimostrato già pronto.

Cagno continua, nonostante la stagione alquanto incerta, ad impartire le lezioni agli altri allievi approfittando delle ore di tempo calmo chè non mancano mai durante la giornata nelle nostre splendide praterie.

Martignacco

— A servizio del pubblico

A datare dal giorno 15 andante l'Ufficio telegrafico della Stazione di Torreano verrà aperto al servizio pubblico.

S. Pietro al Natisone

— S'impicca ad una trave.

Ieri l'altro tale Pietro Ursig fu Mattia d'anni 66 del vicino paese di Savogna, trovandosi solo a casa s'impiccava ad una trave. L'infelice da qualche tempo dava segni di alienazione mentale.

Mortegliano

— Sciopero di filandiere.

9. — Ieri mattina le filandiere del setificio Brunich scioperarono. Causa, il malcontento originato da frequenti multe cui le povere operaie erano soggette perchè, i bozzoli essendo cattivi alla lavorazione, non riuscivano a produrre quanto è richiesto per guadagnarsi la cospicua giornata di L. 1.

Si sono rivolte per aiuto al Segretariato del popolo e sul luogo si è immediatamente recato il direttore del Segretariato stesso d.r Biavaschi.

* * *

Ancora nel pomeriggio di ieri giunsero qui Paulini e Poppellman della Camera del lavoro di Udine: essi avrebbero voluto adoperarsi per le trattative del caso, ma il dott. Biavaschi disse loro che già aveva presa la direttiva dei negoziati. Paulini e Poppellmann rimasero sul posto per invigilare; intanto da una breve inchiesta poterono accertare che lo sciopero era scoppiato appunto in causa del materiale scarto, che dava un prodotto inferiore a quello che si può certamente esigere.

Inoltre le operaie, circa cinquecento, portano ora un'altra questione nel conflitto: chiedono che la paga giornaliera venga portata da L. 1.10 a 1.40 e intendono venga loro ridotto alquanto l'orario attuale di undici ore di lavoro.

Iersera doveva tenersi un pubblico comizio nel quale gl'intermediari avrebbero dovuto comunicare i risultati delle pratiche fin ora esperite e cioè far sapere come i rappresentanti della ditta Brunich (i proprietari, che ora trovansi a Milano) nulla possano concedere di quello che viene richiesto se prima non hanno l'approvazione dei proprietari stessi.

Nel pomeriggio le operaie in colonna serrata si diressero allo stabilimento principale contro il quale aprirono una fitta sassaiuola, dopo aver reclamato che venissero espulse tutte le forestiere, additate come le favorite e immuni sempre da multe o licenziamenti.

I carabinieri accorsi le dispersero.

Dippoi le scioperanti si raccolsero a comizio in via Udine ove parlò loro il Dott. Biavaschi del segretariato del popolo di Udine.

Egli dopo aver raccomandato la calma, si recò a conferire con il sig. Brunich o chi per esso, per tentare un accordo.

Ma questi, in automobile, aveva già preso la via di S. Vito al Tagliamento per conferire con il socio sig. Frova.

Tutti e due gli stabilimenti sono chiusi.

Tolmezzo

Sull'arresto dei borsaiuoli.

9. — Vengo a conoscenza che uno dei borsaiuoli arrestati l'altro giorno per opera del delegato di p. s. sig. Vercelli e che diede false generalità, è stato identificato per un tale Striuli Ipparco di Gerolamo d'anni 24 domiciliato a San Donà di Piave, disertore dell'esercito, pericolosissimo pregiudicato in linea di borseggi su cui gravano diverse condanne per molti reati del genere.

Mi consta poi che lo Striuli, elegantissimo nel vestire, è anche un famoso borsaiuolo internazionale e che pure all'estero fu condannato più volte. E dire che ora si trova alle carceri di Tolmezzo mentre la sua passione erano i ritrovi di Monaco e di Montecarlo!

— Io sono un galantuomo! per chi

mi prendo? osservò egli al delegato di p. s. che lo invitava a seguirlo in caserma. E badi che mi chiamo Santini Angelo di Giovanni d'anni 24 orologiaio da Treviso dove tutti mi conoscono.

— Ed io — ribattè il funzionario — mi chiamo Vercelli e vi dico che siete un furfante matricolato e se sbaglio vi autorizzo a darmi querela per diffamazione.

— Già, concluse il malcapitato, le persone per bene vengono scambiate per furfanti... ma non sa che io mi chiamo Santini... ecco la mia tessera... e sono stato anche sergente al 50.o fanteria...

— E adesso vi facciamo capitano, non siete contento?

Difatti il solerte funzionario fiutò bene l'odorato dell'ospite e appena giunto, prima ancora che avesse avuto il tempo di pensare ai colpetti, volle assicurarlo ben bene e non sbagliò affatto.

L'altro, il suo collega, visto la mala parata del pseudo Santini stava per prendere il treno che partiva per la Carnia alle 10.50 quando disgraziatamente venne acciuffato anche lui. Si sa; loro non si conoscevano affatto, hanno fatto il viaggio assieme e non si sono mai visti ed ora invece stanno così vicini di casa!

Vi ho già detto che costui è un'altro famoso pregiudicato della vostra città che trascorse la sua esistenza tra il carcere e il domicilio coatto. E' un certo Botti d'anni 59, di professione girovago.

— Cose della cattedra ambulante d'agricoltura.

E' stato diramato a tutti i contribuenti della locale Cattedra ambulante un invito a una riunione da tenersi nel palazzo municipale domenica prossima alle ore 11 antim. per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Nomina della commissione di vigilanza della Cattedra; 2. Relazione sull'attività della Cattedra nel 1909; 3. Ordinamento della nuova serie di mostre bovine; 4. Nuovi studi ed iniziative da intraprendersi dalla Cattedra.

L'invito porta le firme del presidente Pittoni e del segretario prof. Bubba.

Pocenia

— Maestro di musica arrestato

La banda locale aveva per maestro certo Coretti, da Cividale.

Egli è ora accusato di truffe in danno di alcuni negozianti di Pocenia e di Torsa. Perciò è stato fermato dai carabinieri di Rivignano e scortato in conveniente asilo.

Rivolto

— Elezioni suppletive.

10. Con decreto prefettizio di ieri furono fissate per 27 del mese corr. le elezioni suppletive per nostro comune.

Mortegliano

L'altra campana
sullo sciopero delle filande

Fedeli a quei criteri d'imparzialità che ci sono abituali abbiamo voluto udire anche l'altra campana, il signor Brunich. A nostre domande egli ci rispose per telefono che lo sciopero scoppiò nella piccola filanda Marnalis, perchè il direttore ivi aveva licenziato due maestre causa cattivo lavoro. Le scioperanti poi impedirono anche alle compagne della filanda grande di portarsi all'opera consueta.

Il sig. Brunich dice che le operaie non avanzarono mai domande di sorta e ch'egli per ora manterrà la serrata. E non intende venire a trattative con nessuno dei rappresentanti il Segretariato del Popolo o con altri.

Pensa che le operaie sieno state sobillate da qualcuno, e deplora il contegno da esse tenuto ieri.

Cividale

—Teatro

Iersera la prima rappresentazione dell'opera comica «Surcouf» di Huri Chivot e Alfred Burn. Fu veramente una serata che Cividale conserverà lungamente nella memoria. L'opera piacque assai come azione e come musica. L'esecuzione riuscì così perfetta che il pubblico entusiasmato fece continue e ripetute ovazioni artisti tutti ed ispecial modo alla gentile signorina Elvira Minoretti ed al sig. Greggio che riuscirono superiori ad ogni elogio. Scenario bellissimo e ricco il vestiario.

Questa sera giovedì, replica.

Reana del Roiale

Il Consiglio contro la tramvia Udine-Tricesimo
Un voto sintomatico.

Nel pomeriggio di ieri i nostri moderatori comunali si riunirono per nuovamente trattare l'importante argomento della tramvia elettrica Udine-Tricesimo dovuto rimandare per la burrasca scoppiata nella seduta della settimana scorsa. Il consiglio era quasi al completo.

S'iniziò la discussione, ma su di che? La giunta s'era presentata impreparata, senza alcuna proposta concreta. Il consigliere avv. Tassini, oppositore all'attuale amministrazione ne la critica giustamente per questo suo comportamento e con efficacia e fervore sostenne la necessità che il consiglio solidalmente con gli altri comuni voti compatto la linea per piena adesione all'opera tanto utile e necessaria, apportatrice di risveglio economico e di vita.

Il contributo L. 8000 da taluni è considerato troppo forte, ma si pensi che è inferiore a tutti gli altri comuni (Tricesimo 87.000, Udine 56.000, Feletto 27,000, Tavagnacco 12 000) e poi il quoto, mettendosi d'accordo, si può forse avere una riduzione e facilitazioni molte, certo nel pagamento.

La discussione si fece animatissima; presenziava anche la forza pubblica questa volta, ma non ce nè fu bisogno.

Il sindaco Comelli propose la sospensiva; altri consiglieri e uno di Qualso specialmente insistono perchè si passi alla votazione. E si vota.

Risultato 6 voti in favore della tramvia, gli altri contrari; trattandosi di spese facoltative dovevasi raggiungere almeno 8 voti perchè la votazione risultasse favorevole al progetto.

La Giunta fece una magrissima, vergognosa figura; due soli de' suoi componenti — dicesi — hanno votato pro tramvia tutto ciò è sintomatico, massimo se si ricorda che il nostro sindaco affrena altre partecipazioni della divisione presa dai rappresentanti i comuni interessati riunitisi in Udine, rispose dichiarando che la Giunta era favorevole in massima al progetto, soltanto il quoto le pareva un po' elevato.

Favorevole e si presenta in consiglio senza nessuna proposta e si contradisce nel voto. Sono cose che se non purtroppo non fossero accadute si riterebbero impossibili.

E ora? Che faranno gli altri comuni?

Per la malaria infantile

La sig.a Anita Pagliori pubblicò nell'*Alleanza* di Pavia un articolo simpaticissimo, umano, pieno di cuore e di entusiasmo, a proposito del Sanatorio per i bambini malarici che è sorto nella Sila e dove la gentile scrittrice fa opera materna di assistenza.

Una istituzione di tal fatta è veramente una delle più benefiche che si potessero immaginare. Benefica non tanto per lo scopo che si propone di risanare tanti piccoli infermi, che sarebbero altrimenti condannati o alla morte o a una vita piena di miseria e di malanni, quanto per lo scopo di fare opera di profilassi sociale importantissima, inquantochè ognuno di tali piccoli infermi rappresenta un pericolo d'infezione per tanti altri esser sani.

Si sa che l'assistenza dei piccoli bambini è in generale un'opera difficilissima dovunque, anche nelle famiglie agiate: ma è opera impossibile nelle famiglie dei poveri braccianti o contadini costretti dal mattino alla sera da un lavoro opprimente, incessante, che tronca ogni energia, ogni buon volere.

Tolti dal misero ambiente ove son nati e cresciuti, affidati a cure amorevoli di persone che si son votate a questa opera misericordiosa, e curati con pazienza, con sollecitudine, con costanza, forniti di un sano nutrimento, trasportati in aria fortificante e pura, questi disgraziati bambini pallidi, emaciati, dal ventre enorme e dalle gambe sottili, sorgeranno a nuova vita e i loro giuochi e le loro risa e il loro rifiorire costituiranno per i loro protettori la più bella delle ricompense.

Ricordarsi che il miglior rimedio per guarire le infezioni malariche nei bambini è l'Esanofelina della Casa Bisleri di Milano, dai bambini tanto gradita e tanto efficace, come sono efficaci per gli adulti le pillole Esanofele.

Dai lettori

Ahi! quelle strade!

Egregio cronista,

A nome di un numeroso gruppo di abitanti dei Casali Laipacco (fuori porta Ronchi) ricorro alla ospitalità del suo pregiato giornale per metterle in rilievo un fatto vergognoso esistente, credo, soltanto a Udine.

Intendo alludere all'orribile stato in cui sono abbandonate le strade fuori porta Ronchi e precisamente I tratto che dalla porta mena al cavalcavia ferroviario e l'altro piccolo tratto che conduce al numero abitato dei casali Laipacco.

E' davvero vergognoso lasciare in completo abbandono una strada che è frequentata continuamente durante l'intera giornata da numerose persone che sono obbligate a percorrerla per recarsi al consueto lavoro.

Sarebbe ora che coloro cui spetta, cioè l'autorità Comunale provvedesse in quaalche modo a far cessare un così indecente stato di cose.

Sarei a pregarla di voler pubblicare questo mio reclamo e ringraziandola anticipatamente mi firmo.

A. M.

Sfortunatamente abit. dei Casali Laipacco
Udine 9 novembre 1910.

= Beneficenza.

Offerte fatte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia.
In morte della Bar. Eugenia Morpurgo: Co. Vera di Brazzà Savorgnan L.25; in morte di Lupieri Pietro: Famiglia Bulfoni Malossi L. 5.
Offerte fatte alla Dante Alighieri.
In morte di Pietro Lupieri: Dianan Antonio L. 1; in morte di Zanutto Pietro: Leonarduzzi Romolo L. 1.
Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte
In morte di Burghart Carlo: Del Negro Giuseppe L. 5; in morte di Pietro Lupieri: Barnaba Pietro L. 2.
Il signor Ing. Lorenzo De Toni, in morte del Signor Ettore Cosattini, elargì alla Pia casa di Ricovero L. 2.
Il sig. Merlino Vendramini in morte del Sig. Carletto Burghart elargì L. 2.
Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in Udine.
In morte di Quaglia Gaetano: Cudugnello Ing. Enrico L. 40.

Corriere Giudiziario

R. Corte d'Assise

Ladro e rapinatore per natura.

Udienza antimeridiana di ieri

L'udienza si apre alle 9.45; continuano i testi a difesa. Primo ad essere escusso è il parroco di Villanova, Don Ualdo Calligaris che racconta le visioni notturne del Cristin, quando andava a finire nei fossi.

Raffaele Scala, brigadiere dei carabinieri, del Cristin dice ch'è dedito al bere; e del Nali ch'è un «*birichino*» avendo spesso fatto parlare di sè.

Pres. Sapete di una ferita che il Nali avrebbe inferto alla sua fidanzata?

— Sentii dire che l'aveva ferita con un coltello.

P. M. Ritiene che il Nali, in questa evenienza, possa incutere timore ai testi se gli fossero avversi?...

— Si, lo ritengo, e l'ho detto.

Il Nali, a domanda, risponde che la sua fidanzata un giorno venne da lui nell'orto ove egli si trovava, era con una amica. Cominciò ad offenderlo e la allontanò; ella, accidentalmente, si ferì ad un filo di ferro.

— Cosa ha detto a lei, brigadiere, la ragazza?

— Che il fidanzato l'aveva ferita con un coltello, ma che aveva avuto ragione.

Vengono assunti quindi Aldo Cristofoli, Guerrino Paoluzzi, Ietri Marco, Antonio Del Bianco, Vetturini Guerrino il vicesindaco di Carlino, Oliviero Tiraboschi, Maria Rigatin, Vittorio Zanon e quindi la fidanzata dell'accusato Maria Candotti.

Parla in dialetto. Il presidente capisce a stento; ella racconta che il suo «uomo» le ha voluto sempre bene. Nega essere stata ferita da lui. Ciò contrasta con la deposizione del brigadiere; il presidente fa ritirare le teste; così pure avviene per Maria Nali cugina dell'accusato.

E' richiamata poco dopo

LA FIDANZATA DEL NALI

Maria Candotti, che a mezzo, dell'interprete Ugo Antonelli spiega l'affare della ferita: dice che un giorno nell'orto litigò col Nali; lei saltando un fosso si ferì contro un filo di ferro, poi fece credere che il Nali l'avesse colpita con un coltello per ottenere un po' di chiasso e svergognare e distogliere il fidanzato dagli amori che andava a coltivare a Carlino.

Deposizione conforme fa la Maria Nali.

IL FURTO DELLA BOTTIGLIA.

L'oste Carlo Maran ricorda con poche, stentate parole il furto della bottiglia di vino nella sua osteria e dice come il Nali e il Codarin glie la pagarono.

Ines Maran d'anni 17, figlia del precedente, non dice molte cose; Luigi Colavin il compagno del Nali che avrebbe nel trambusto all'osteria Moran, tolta la bottiglia e consegnata al Nali, nega questa circostanza.

Pres. Nali, sentite cosa dice il teste? lui non avrebbe presa la bottiglia.

— Si, è stato lui!

Il presidente congeda il teste; sono le 11 30 e chiede la tesi che sosterranno il P. M. e la difesa: la completa responsabilità da una parte, l'assoluzione incondizionata dall'altra.

Udremo l'opinione dei.... signori giurati.

Udienza pomeridiana di ieri.

LE REQUISITORIA DEL P. M.

L'udienza si riapre alle 14.15; il rappresentante il procuratore generale avv. Tonini esordisce sostenendo l'accusa contro il Giacomo Nali.

Profila anzitutto la figura della parte lesa Domenico Cristin, bevitore si, ma bonario e insospettabile, intorno al quale nessun teste ha potuto dire cosa che ne menomasse la fama.

Entra quindi nei particolari della causa; fa il ritratto morale dell'accusato, il Musolino che fin dall'età di dieci o undici anni rendevasi autore di furti. Conclude affermando la piena colpabilità dell'imputato.

LA DIFESA.

L'avv. nob. A. Bellavitis con efficacia abbatte l'edificio dell'accusa e chiude domandando ai giurati un verdetto d'assoluzione incondizionata.

Risolto un piccolo incidente sollevato dalla difesa, il presidente fa il riassunto del processo.

ASSOLTO.

I giurati si ritirano alle ore 17.15. Dopo circa tre quarti d'ora rientrano nell'aula ch'è abbastanza affollata; a tutti i quesiti rispondono negativamente.

Allora il presidente dichiara assolto Giacomo Nali e ne ordina l'immediata scarcerazione.

L'omicida di Orsaria

Oggi s'inizia il processo contro Gioacchino Pizzani di Antonio di anni 20, contadino, da Orsaria (Premariacco).

La sera del 14 novembre 1909 a Orsaria con una rivoltella uccideva tale Fabio Aviani di G. Batta; inoltre minacciava tali Filomena Mungolo e Pia Zompicchiatti dello stesso paese il 26 settembre 1908; nel 19 o 20 marzo 1909 minacciava pure Marco Molinari e Luigi Pittia, sempre con la rivoltella.

I testi d'accusa sono 26; di difesa 10; quattro periti: dottori Pitotti, Accordini, Sartogo e Antonio Miani.

Difensori: Girardini e Bertacciolli.

Tribunale di Udine.

Investimento ciclistico

Il 22 giugno ultimo certo Gio. Batta Zamò fu Pietro d'anni 22 da Manzano investiva con la bicicletta tale Teresa Colavitto producendole frattura del femore sinistra guarita in quattro mesi. L'investitore è chiamato a rispondere di lesioni colpose. Il tribunale lo manda assolto.

La ghiaia del Comune

Luigi Gatto di Carlo di Laipacco per il furto della ghiaia depositata lungo la strada da Laipacco a Cerneglons, di cui dicemmo giorni fa, è condannato a un mese di reclusione.

L'idillio in giardino

Pietro Candotti e Tecla Nassivera, sorpresi in giardino, sono condannati: lui a 2 mesi e 10 giorni, lei a 4 mesi e 20 giorni.

In casa d'altri

Enrico Quargnassi di Luigi da Cividale, per essere entrato in casa di Lucia Scarpot a scopo di furto senza però nulla asportare si busca in contumaca 4 mesi.

Un' assoluzione.

Il macellaio Giacomo Lazzarini di Padova nel maggio scorso venne in Friuli per l'acquisto di bovini. Per lui trattavano gli affari i fratelli Angelo e Giovanni Lodolo di Mortegliano.

Al mercato di Cividale il Lazzarini lasciò loro per gli acquisti da farsi 1000 lire, ma alla resa dei conti credette di essere stato defraudato da loro di 700 lire e li denunciò.

Dinanzi al Tribunale essi dimostrano che non trattavasi affatto di una truffa ma di affari intorno ai quali doveva venirsi ad una resa di conti.

Fu riconosciuto che nulla di essi erano rimasti debitori al Lazzarini e il P. M. stesso, avv. Rossi, ne chiese l'assoluzione per inesistenza di reato e per tale titolo furono assolti. Dif. Driuss.

Per oltraggio.

Il contadino Guido Cecotti di Angelo, di Ipplis, il 18 settembre scorso, rientrava in Italia dal confine di Visinale.

A certe osservazioni dell'officiale doganale Clodomiro Serani, rispose con l'elegante epiteto «purcit».

Si busca perciò 250 lire di multa.

Tribunale di Pordenone.

Processo per frode in commercio.

Alla udienza del giorno 7 corr. comparvero avanti questo tribunale Ambruzzi G. B. e Massimiliano di Portobuffolè quali imputati di frode commerciale per aver consegnato alla Società Fornaci di Pasiano 326 quintali di strame in luogo della quantità pattuita di quintali 455.

Dopo la audizione di una quarantina di testimoni, la Parte Civile (Avv. Cristofori) chiese la condanna; invece il P. M. (Avv. Rossi) e la Difesa (Avv. G. B. Cavarzerani e Bertacciolli) chiesero dichiarazione di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

E così giudicò il Tribunale in favore degli Ambruzzi.

Corte d'Appello di Venezia

Riduzione di pena

Grasso Umberto fu Salvatore di anni 21 per essersi appropriato in Udine di una bicicletta datagli a nolo da Feruglio Attilio fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 15 di reclusione e 120 lire di multa col perdono.

La Corte riduce la pena a giorni 10 e L. 42 di multa sempre col perdono.

I giurati per la prossima sessione.

Per la seconda sessione della corte d'Assise che comincierà il 29 corr., ieri furono sorteggiati i nomi dei giurati dal Presidente del Tribunale cav. Silvagni; ecco l'elenco:

Giurati Ordinari.

Ridomi Giuseppe, da Udine, Zorzini Vittorio di Pietro Torreano, Calligaris ing. Ferdinando di Domenico da Udine; Castellani dott. Giuseppe di Luigi da Udine; Cantarutti ing. avv. G. Batta di G. B. Udine; Chiesa Giovanni di Ignazio, Udine; Allatere Pietro da S. Daniele; Barbacetto Antonio di Osualdo Paluzza; Angeli Virgilio fu G. Batta Tarcento; Sbuelz Giacomo di Costantino Pasian di Prato; Pittini Giuseppe fu Vincenzo Udine; Licaro Luigi fu Antonio S. Pietro al Natisone; Fabbro Lorenzo di G. Batta Palazzolo dello Stella; Linzi dott. Torquato di Gaetano da Spilimbergo; Roiatti Luigi fu Giuseppe da Udine; Toso rag. Giovanni di Antonio Udine; Marioni rag. G. Batta. fu Giuseppe Udine; Da-Villa prof. Arturo fu Ferdinando Cividale; Angeli dott. Angelino di Giovanni Udine; Vanelli Giuseppe fu Luigi S. Giorgio di Nogaro; Micoli Luigi di Gio. Maria da S. Vito di Fagagna; Soldi dott. Duilio fu Olinto Pasiano di Pordenone; Beretta co. Guido di Fabio Udine; Toso Oreste di Nicolò Feletto Umberto; Michelioni dott. G. Batta di Angelo da Martignacco; Masotti cav. nob. Ugo fu Antonio Pozzuolo; Maragoni rag. Francesco fu Alessandro Udine; Asquini co. Daniele fu Vincenzo Fagagna; Lonibardi Giuseppe di Vincenzo Tolmezzo; Minisini Francesco fu Francesco Udine.

complementari

Brosadola dott. Giuseppe di Pietro Cividale; Narducci G. Batta fu Giovanni da Udine; Castelli Marco fu Girolamo Codroipo; Dala dott. cav. G. Batta di Domenico Udine; Mondaini prof. Felice fu Girolamo, Udine; Gambarini Fancesco di Girolamo Udine; Del Moro Marco fu Giulio Suttrio; Casalgrandi Demetrio fu Ferdinando S. Giorgio Nogaro; Zotti dott. Egidio di Mariano, di Maniago; Mareschi Del Colle Giovanni di Pietro Forgaria.

Supplenti.

Bertazzi Vittorio di Federico, Miotti Giovanni di Cesare, Tam Giovanni fu Angelo, Ciani Giovanni di Pietro, Pellegrini G. Batta fu Giovanni, De Nobili Francesco fu Giovanni; Valentinis cav. ing. Tristano fu Giuseppe Organi ing. Massimiliano, fu Vincenzo, Zavagna Vittorio fu Giovani, Salvadori Vittorio di Felice tutti da Udine.

In libertà

Fu dalla Camera di Consiglio posto il libertà quel tale Bidassi che sere fa era stato sorpreso a metter le mani sui leggii della banda cittadina, perchè riconosciuto per un povero epilettico irresponsabile.

Cronaca Cittadina

La Condizione degli edifici per le Scuole secondarie a Udine.

Noi ne parlammo l'altro giorno, per conto nostro. Vi fu chi tacciò la *Patria* di esagerazione, allora. Ma ecco qui una conferma ufficiale delle nostre informazioni:

La Sezione Udinese della Federazione fra gl' insegnanti medi, adempiendo a una delle sue funzioni precipue ha fatto una inchiesta sulla condizione degli edifizi scolastici secondari della città e ha raccolto i seguenti dati rigorosamente esatti:

All'«istituto tecnico», nessuna classe possiede aula propria e tutte sono costrette a una migrazione continua. Per 370 studenti, che saranno 400 l'anno venturo, vi sono 18 aule, comprese quelle di materie speciali; disegno, fisica, chimica ecc... di codeste aule, due sono bugigattoli capaci di una dozzina di persone; in due, uso capannoni, l'acqua penetra a piacere quando viene un acquazione e a stufa accesa fa più freddo che nel corridoio esterno; due stanno una dentro l'altra, talchè per entrare nella seconda bisogna passare dalla prima e gl'insegnanti si disturberanno a vicenda se parlano un po' forte. I professori non hanno nè sala nè latrina; e nelle medesime condizioni si trovano le alunne, le quali toccano già la decina e aumenteranno certamente negli anni venturi. Per mancanza di personale, si vive tutta la settimana in mezzo alla polvere e al sudiciume; le latrine, del tutto insufficenti per così numerosa scolaresca, sono contrarie ad ogni norma d'igiene è di decenza.

*

La «Scuola tecnica», con una popolazione scolastica raddoppiata in 10 anni e attualmente di 500 alunni, non ha che 10 aule per le lezioni ordinarie di 14 sezioni e due speciali per il disegno. Così, non tutte le classi possono avere il medesimo orario e sono spesso costrette a cambiare aula, con perdita di tempo, rendendo più difficile la sorveglianza, impossibile l'areazione e più facile la diffusione di malattie, senza contare che gli alunni meno si affezionano alla scuola quando non hanno aula propria. Tre sezioni sono costrette ad emigrare da un punto all'altro dell'edificio, e una fu collocata in un'aula della Scuola d'Arti e mestieri, lontana dall'Istituto e sottratta alla sorveglianza del direttore. La nuova ala aggiunta nel 903, dà sopra una strada polverosa e rumorosa, ha le aule di disegno che ricevono la luce mezzogiorno ed è in condizioni statiche poco liete, data la cedibilità del terreno.

I professori dividono con quelli dell'Istituto tecnico un bugigattolo indecoroso e le alunne non hanno, per radunarsi e deporre i loro vestiti, che uno stanzino oscuro e del tutto insufficiente, tagliato via dal gabinetto di fisica.

* * *

Al «Liceo» mancano: il gabinetto di fisica, che esso ha in comune con l'Istituto tecnico; un'aula per le lezioni di scienze naturali, dimodochè il professore, come il suo collega dell'Istituto, è costretto a far trasportare il materiale da una classe all'altra; un'aula che faciliti la separazione degli alunni di 2.a e 3.a, secondo che optino per il greco o per la matematica.

* * *

Il «ginnasio» ha quattro aule a pianterreno, due delle quali non troppo igieniche, perchè sotto il piano del cortile adiacente e ammorbate dal lezzo delle latrine. Tre sezioni aggiunte, a fino all'anno scorso quattro, sono collocate da circa 8 anni in locali luridi, antigienici e antididattici della Scuola d'Arti e mestieri, dove i topi passeggiano durante le lezioni e si possono prendere ospiti poco graditi come è capitato a qualche insegnante. Un uomo di spirito ha chiamato quei locali: «Latrine pubbliche con annesse scuole secondarie.»

* * *

In migliori condizioni si trova la «Scuola Normale femminile». Però, per 358 alunne, essa non dispone che di 15 aule, distribuite in tre piani, il che rende difficile la sorveglianza. Mancano attualmente due aule per la 5.a e 6.a classe di tirocinio, e le alunne sono costrette a uscire dall'istituto per recarsi nel locale delle scuole elementari. Per l'anno venturo occorreranno almeno altre due aule per nuovi doppiamenti di classi. Grave inconveniente è la ristrettezza delle scale, dove non passano più di due alunne per volta.

Figurarsi quello che accadrebbe in caso di pericolo o di panico qualunque! Non è chi non veda come in simili condizioni ci scapitino la disciplina, il profitto, l'educazione è l'igiene. Da tempo che dovrebbe essere, la scuola diventa facilmente tana.

Per risolvere la questione in modo definitivo, non bastano ripieghi tardivi e sempre insufficienti, ma occorrono e s'impongono provvedimenti radicali e a breve scadenza, sia ampliando notevolmente il vecchio palazzo degli studi, sia (e sarebbe la soluzione migliore) trasportando altrove la scuola tecnica.

Per la Sezione Udinese I. M.
Il Consiglio direttivo.

* * *

Noi avevamo per conto nostro proseguito nella inchiesta: ora diventa inutile pubblicarne i risultati, dappoichè la voce ben più autorevole degli insegnanti, è venuta a dire le cose medesime che avremmo detto noi. Ricorderemo soltanto che fin dal 1905 fu fatto compilare all'architetto Gilberti un progetto di completamento del Palazzo degli studi: furono chiamati i presidi dei tre istituti a dare il loro parere: essi approvarono... ma di quel progetto nessuno vide ancora, non l'esecuzione, ma nemmeno l'inizio delle pratiche per attuarlo. Da notarsi che *allora* si poteva aspettare la esecuzione di un progetto come quello: *adesso* può parere troppo tardi: *già* da troppi anni i nostri «stabilimenti» per le scuole secondarie sono vergognosamente impossibili.

Pensi il lettore che dall'anno passato a oggi il numero degli alunni nelle Scuole Tecniche è balzato da 460 a 520 — e si dovette creare un'altra prima classe, per modo che ora se ne contano sei, tutte con 40 alunni per ciascuna, tutte quindi col massimo degli alunni. Poi si hanno quattro seconde e quattro terze, ciascune delle quali con un numero di alunni fra i 35 e i 40, vale a dire un numero assai vicino al massimo stabilito dai regolamenti!... Nè le ragazze, alle Tecniche, son poche: una cinquantina e più!

Una cosa analoga avvenne all'Istituto Tecnico: il numero degli iscritti salì da 325 dell'anno decorso e 25 del precedente a ben 370.

Si era stabilito, con il comune, che aveva mandato sul luogo l'ingegnere municipale, di costruire, nel cortile verso l'ospitale, quattro aule, collegandole con l'ala dov'è il Liceo mediante un corridoio... e invece due sole sono le aule costruite e al corridoio non si è nemmeno pensato!

Noi lo ripetiamo: la cosa, per una città come Udine, è vergognosa; e le proteste che ogni anno il consiglio direttivo della sezione Udinese degli insegnanti medi solleva, sono anche troppo giustificate.

— Società operaia generale

Alla seduta del Consiglio direttivo.

Intervennero iersera 13 consiglieri. Presiedette il vice-pre. A. Cremese. Approvatosi il processo verbale, il vice-presidente riferì che in seguito a pronunciamento del Consiglio, la Direzione soprasiedette nell'accettazione delle dimissioni del segretario geom. Emilio Canevari, stantecchè erano intercesse trattative con alcuni membri della Società Umanitaria per adibire il segretario stesso, oltrecchè alle funzioni della Società operaia, anche quale impiegato di concetto all'Umanitaria predetta; che la commissione nominata a voti unanimi aveva accettato ma che il Canevari ebbe a rinunciare per accettare altro posto più rimunerativo e di maggiore soddisfazione. Soggiunge brevi parole sui meriti e sull'intelligente operosità spiegata dal Canevari in pro dell'Associazione.

Il direttore Grassi enumera le sue benemerenze e dice confidare ancora che il Canevari, in seguito ad un voto del Consiglio, rimanga al suo posto.

Il segretario ringrazia, ma dichiara essere irremovibile nelle sue dimissioni.

Si approva all'unanimità un ordine del giorno nel senso di ringraziare il Canevari per l'opera preziosa da lui spiegata in pro dell'Associazione ed il rammarico per la sua dipartita.

Indi si tracciano le linee generali per il nuovo concorso. Il termine dell'età sarà dai 21 ai 50 anni, tempo a concorrere 15 giorni, nominata una Commissione fra gli arbitri per esaminare i titoli e presentare una terna; a comporre detta Commissione vengono eletti Belgrado conte Orazio, Carletti prof. Ercole, Tonini Gabriele, Calligaris Alberto, Seitz Giuseppe Ernesto.

Lo stipendio sarà di L. 1800 con l'aumento di 1\|10 ogni quadriennio e per 4 quadrienni.

Vennero radiati dalla società perchè ingannarono accusando malattie mentre non le avevano un socio, ed una socia.

Indi il vice presidente riferisce sui criteri che hanno prevalso nella designazione dei nuovi richiedenti il sussidio continuo per il 1911 nel seno del Comitato sanitario. Dice sperare che le conclusioni di questo vengano accolte, come lo furono negli anni precedenti.

Il direttore Libero Grassi con dimostrazioni numeriche, fa comprendere la impossibilità che l'Associazione possa accogliere le conclusioni del Comitato sanitario. Dice che ragioni di bilancio impongono di non accordare per quest'anno tali concessioni, soggiunge essere dolente di fare tale opposizione, ma che vi è costretto, per imprescindibili ed evidenti condizioni finanziarie.

Cremese, Fontanini, Vendruscolo, Bisattini ed altri non sono d'accordo col direttore Grassi.

Il direttore Savio, pur accogliendo in massima la proposta Grassi, non è d'avviso di escludere gli ultimi venuti a tale beneficio, è però del parere di verificare per bene quali sieno le condizioni dei singoli concorrenti ed al caso ridurre il numero.

Avviene una lunga discussione, poi vista l'ora tarda, si delibera riconvocare il Consiglio per venerdì della ventura settimana, per ultimare la trattazione di questo oggetto.

— Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di mercoledì 16 corrente alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Storno di fondi
3. Contributo per il miglioramento della razza dei suini in Friuli (ratifica)
4. Ferrovie Ostiglia-Treviso, Pedemontana e Cividale-Canale
5. Disegno di legge sulle privative industriali
6. Domande di sussidio delle scuole di disegno professionale di Tarcento, Codroipo, Forni di Sopra, Castelnuovo, Pasian Schiavonesco
7. Sussidio permanente alla scuola d'arti e mestieri di Ampezzo
8. Adesione all'Istituto Coloniale Italiano
9. Bilanciopreventivo 1911
10. Nomina di un consigliere della Cassa di Risparmio di Udine

Nomina di un delegato nel Consiglio direttivo della Scuola serale di contabilità in Udine.

— Nozze auspicate

Ieri si sono uniti in matrimonio a Padova il sig. Attilio Rizzi, figlio del consigliere provinciale cav. Guglielmo Rizzi di Chiusaforte, impiegato al Cotonificio Udinese, e la sig.na Maria De Cillia, figlia del defunto dott. Giacomo, che fu per circa vent'anni medico condotto di Aviano.

Fungevano da testimoni il segretario di Prefettura dott. Roberto Rizzi, l'avv. Alberto Crivellari-Bragadin ed il sig Del Bianco Romano ispettore municipale di Padova.

Molti e di valore furono i doni offerti agli sposi, splendidi ed in profusione i fiori, numerosissimi i telegrammi di felicitazine.

Dopo un sontuoso rinfresco preparato dal caffè Pedrocchi gli sposi sono partiti per un breve viaggio di nozze.

Alla coppia felice ed alle loro famiglie congratulazioni ed auguri.

— Funebri.

Ieri alle ore 16 hanno avuto luogo i funerali dell' Infermiere dell' Ospedale Pietro Pozzo, morto dopo lunga e penosa malattia. Il carro funebre era seguito dalla rappresentanza dei medici di quel Pio Istituto, da molti infermieri e infermiere, da amici e parenti. Avevano mandato corone, la famiglia e La Lega Infermieri (con rappresentanza) come pure la Camera del Lavoro.

Prima che la bara fosse calata nella fossa, il collega di lavoro e Segretario della Lega, Alessandro Candriello, a nome, di questa e della Camera del Lavoro, disse delle buone qualità del Pozzo, quale lavoratore e cittadino, ricordandone l' opera prestata a favore dell' organizzazione, ed in special modo della Lega infermieri di cui era uno dei più fervidi propugnatori.

— Programma

musicale che la banda del 79.o fanteria eseguirà Venerdì 11 Novembre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 15 alle 16.30.

1. Marcia Reale — Gabetti
2. La Battaglia di Legnano «Sinfonia» — Verdi
3. Die «Dollarprinzessin» «Valzer» — Fall
4. La Favorita «Atto 4.o» — Donizetti
5.o Tannhäuser «Gran Fantasia» — Wagner
6. Viva el Torero N. 1 «Marcia Espagnola» — Papi

— Per misure

è stata arrestata in piazza dell'ospedale dai vigili urbani, tale Anna Bertoli di Sante d'anni 30 da Ciconicco, perchè sprovvista di mezzi.

Comunicazioni varie

PREZZO DEL PETROLIO

La Camera di Commercio, per desiderio del Ministero d' agricoltura industria e commercio pubblicò che effetto del trattato di commercio fra la Russia e l' Italia, e alla conseguente riduzione del dazio d' entrata del petrolio in Italia, il prezzo del petrolio da 1.o gennaio 1911 sarebbe diminuito di circa dieci centesimi di lira per litro.

Oro il Ministero, rettificando la comunicazione precedente, avverte che anzichè dieci centesimi di lira per litro, devesi leggere centesimi sei e 4|10 per litro.

CAMERA DEL LAVORO.

Causa lo sciopero delle operaie della filanda Brunich di Mortegliano, ove si recarono due Commissari della C. E. della Camera del Lavoro, per cercare di addivenire ad un accomodamento, e la propaganda ai muratori, la seduta ordinaria della Commissione Esecutiva che doveva aver luogo ieri sera, fu rimandata a questa sera alla medesima ora.

Trattenimenti e Spettacoli

"Il Corno,,

Anche ieri sera un bel teatro, alla seconda recita straordinaria della compagnia comica Sichel-Masi-Falconi. Poche però le signore e signorine e non fu male poichè «Il Corno» quantunque il titolo non faccio che tradurre «La Trompette» francese, non è nulla più che una *pochade* come tante altre. In «Noblesse oblige» c' è almeno un fondo satirico; in «Corno» soltanto gli equivoci grossolani che, se hanno l' efficacia di farti ridere al momento ti lasciano poi senza un pensiero, senza un'emozione nuova.

Gli artisti sono sempre impagabili Molti applausi e molto buon umore anche ieri sera.

* * *

Stassera si darà «Lo scomparso» commedia in 3 atti di A. Bisson. Spettacolo per famiglia.

Un lavoro del Ciconi all' Argentina di Roma

Per la stagione drammatica da dorsi al Teatro Argentina di Roma nel 1910-11 verranno date le migliori produzioni di Shakespeare, Goldoni, Manzoni, Hugo, Schiller, D' Annunzio, Benelli, Rostand ecc. Fra i lavori italiani verrà data anche la produzione «Le Mosche bianche» del nostre Teobaldo Ciconi.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d' incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accampagneranno la quota d' associazione.*

Roma e Vienna

Vienna e Roma

Anche ieri, nelle Delegazioni austriache, fu molto parlato dell' Italia, e con parole di simpatia da parte dei socialisti. Tutto venne in campo: armamenti, Roma libera, Roma papale, trattamento degl' italiani soggetti all'Austria. Il ministro Aehrental lasciò dire pro e contro e non rispose sui punti che riguardavano l'Italia. Ma contro la levata di scudi dei clericali al congresso continuano, anche fuori delle Delegazioni, le voci di protesta.

Alla Dieta di Trieste.

L'on. Mrach tenne un vibrato discorso qualificando le parole del viceborgomastro viennere Porzer sogno di mente inferma, che però si devono prendere come indice della tracotanza ognor crescente dei clericali dell'Austria.

— Marcino pure — conclude l'on. Mrach — Marcino pure i clericali austriaci su Roma. Non vi arriveranno, che i loro occhi abituati alla luce dei roghi, maucheranno di guida, non essendovi più autodafè sacerdotali in quella Roma che, divenuta capitale d' Italia, è e resterà fulcro della vita civile e moderna. Spero che il Consiglio provinciale, in nome di Trieste italiana, vorrà associarsi al saluto che mando a Roma intangibile.

Seguì un delirio di applausi. Il Consiglio, compresi: deputati socialisti assursero in piedi acclamando.

Soltanto i deputati sloveni rimasero seduti, urlantissimi del pubblico.

La dimostrazione durò parecchi minuti.

* * *

A Vienna v'è un Comitato pro amicizia austro italiana: Anche questo ha pubblicato un comunicato che protesta contro il Comizio ed i voti clericali.

Il congresso cattolico a Modena

Modena 9 — Alle 9, si è inaugurato il XX congresso cattolico nazionale italiano, nel teatro Storchi.

Numerosi congressisti, convenuti da ogni parte d' Italia e dall' estero; rappresentati numerosi giornai italiani ed esteri. Hanno annunciato il loro intervento al congresso i deputatati Montresor, Longinotti, Coris, Cameroni ecc.

Presiede il marchese Filippo Cristofoletti.

Il conte Veratti parla a nome del comitato locale e porta il saluto di Modena al Congresso.

Quindi pronuncia un' allocuzione il vescovo di Modena, monsignor Bruni, che esprime auguri all' opera del Congresso, rievocando le lotte combattute e le speranze dell' avvenire per la concordia dei popoli e la libertà di coscienza.

Parla poi il marchese Crispolti.

Poscia è inviato un telegramma a Pio X, e s' iniziano i lavori del Congresso con un discorso del prof. Toniolo, sul tema generale: «Condizioni ed atteggiamento dei cattolici nell'ora presente.

Notizie in fascio

— Il dirigibile militare N. 2 fece ieri una... passeggiata aerea sopra Venezia, all' altezza di circa 300 metri.

— Nel reclusorio di Castelfranco presso Bologna, diciotto detenuti e quindici guardie ammalarono ieri, dopo un pasto, con sintomi di avvelenamento.

— Il nuovo ministero francese Briand ebbe dalla Camera un voto di fiducia: 296 deputati contro 209.

— Nel Galle (Inghilterra) i minatori in isciopero commisero parecchie devastazioni. Vi si mandarono rinforzi di truppa. La situazione è grave. Oltre un centinaio di persone sono ferite e un poliziotto è stato ucciso.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L' importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'* Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Luigi Prinhcisg gerente responsabile.

Ringraziamento.

La sottoscritta vivamente ringrazia il Parroco di S. Quirino per l'assistenza spirituale nella malattia, e per il funerale gratuitamente fatto al defunto Antonio Della Negra; e più ancora ringrazia per l'obolo della carità ricevuta dal medesimo Parroco durante l'infermità del defunto marito.

La vedova Paolina Della Negra

Comunicato

Con atto 7 novembre 1910 a ministero dell'ufficiale giudiziario Denosa della R. Pretura di Aviano, il signor conte Giuseppe Cigolotti, capitano d'artiglieria in Verona, diffidava il sig. Corsi Antonio detto Comana di Montereale Cellina, a non più in alcun modo e per nessun conto far uso della procura speciale rilasciatagli da esso conte Giuseppe Cigolotti in atti del notaio Migliorini di Pieve di Cadore nel 4 ottobre 1907, intendendo revocarla. Tanto si porta a conoscenza del pubblico.

Avv. Antonio Locatelli
procuratore legale del sig. conte Giuseppe Cigolotti

APPENDICE 56

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Non potreste trovare una guida migliore o più bella, — disse con galanteria il senatore.

— Accetto volentieri l'incarico — aggiunse la baronessa dopo d'aver minacciato colla manina il vecchio cugino.

— E per cominciare gli sarò grata se vorrà offrirmi il braccio ed accompagnarmi fino a casa o trattenersi a pranzo con me.

Per quanto il giovane francese avesse udito parlare dei costumi indipendenti delle donne dell'America del Nord, non seppe nascondere il suo stupore.

— Non abbiate paura che io abbia a compromettermi facendomi vedere per la strada al braccio di un giovinotto forestiere — disse la baronessa. — In questi paesi non si ha tempo di mormorare e far pettegolezzi e le donne godono maggiore libertà che in Europa.

— La baronessa ha pienamente ragione. Qui da noi la donna è molto emancipata — aggiunse il senatore.

Il signor Leroque offrì il braccio alla signora di Willechey ed un momento dopo uscivano dal palazzo del senatore dirigendosi a quello della baronessa.

Cammin facendo la bella donna parlava al giovane dei costumi degli abitanti di Baltimora, della società elegante e dei divertimenti.

— Voi francese, non vi trovereste troppo bene nella nostra città. Qui i divertimenti sono pochi e questi pochi sono tutti leciti ed onesti, mentre a Parigi è tutto il contrario. Nell'immensa Baltimora si chiudono facilmente gli occhi e si permettono cose che qui non sarebbero permesse e verrebbero punire — diceva la baronessa ridendo sebbene internamente fosse furibonda per la notizia che Rosa Walsey le aveva data del suo prossimo matrimonio con sir Tom Hunter.

Quando giunse al palazzo della baronessa, Gastone Leroque fu assai meravigliato di trovarsi in una vera abitazione parigina.

Lo stesso lusso, la stessa eleganza, la stessa vivacità. I domestici, in inappuntabili livree, parlavano tutti speditamente il francese, sicchè il giovane provò completa l'illusione di essere in un palazzo dei boulevards.

Introdotto in un salotto che aveva tutta l'aria di essere stato ammobigliato da uno di quegli artisti di genio che presiedono all'addobbo dei famosi salotti della Chaussèe d'Antin, dovette attendere che la baronessa cambiasse la toletta da visita in quella di casa.

Il giovine forestiere era molto pallido e sembrava inquieto. Mentre attendeva la signora di Wiellechey sfogliava un giornale illustrato senza fermare lo sguardo sulle incisioni.

Quando la baronessa riapparve, sembrò ch'egli non avvertisse neppure la di lei presenza, tant'era preoccupato. Fu quindi necessario che la bella donna gli dicesse:

— Che cosa leggete con tanto interesse, signor Leroque?

— Oh! scusatemi, baronessa! Ero intento a leggere questo giornale.

— Volete che facciamo una passeggiata in giardino in attesa della campana del pranzo?

— Sono ai vostri ordini, signora.

Il giardino della signora Wiellechey era assai vasto, Grandi viali d'alberi d'alto fusto boschetti ombrosi, vicini d'acqua nei quali guizzavano dei piccoli pesci rossi.

— Ieri avete perduta l'occasione di conoscere tutta la migliore società di Baltimora — disse la baronessa che dava il braccio a Gastone Leroque.

— In qual modo? — chiese il giovane.

— Perchè ieri sera v'è stata una grande festa da ballo in casa di sir Tom Hunter, alla quale intervenne tutta la crème della città.

— Ho avuto il piacere di assistere alla festa, — disse Leroque impallidendo leggermente.

— Come?! sir Tom Hunter vi aveva invitato? Voi lo conoscete dunque? — domandò la baronessa con molta vivacità.

— L'ho veduto ieri sera per la prima volta e non gli sono stato presentato. Devo l'onore di essere stato ammesso alla festa al senatore Walsey.

— Dunque era la prima volta che vedevate si Hunter?

Il giovane ebbe un momento di imbarazzo, poi rispose:

— Sì era la prima volta che vedevo sir Tom Hunter.

La baronessa lo guardò in faccia.

Le parole del giovane erano state pronunciate in tono così freddo e sprezzante che l'aveva colpito.

— Si direbbe che non vi sia riuscito simpatico — essa disse.

— Infatti, ve lo confesso, non mi è simpatico.

— Perchè?

— Non ve lo saprei dire, ma credo di indovinare dal vostro volto che voi non gli fate l'onore di annoverarlo tra i vostri amici.

— Ve lo confesso francamente. Egli mi è insopportabile e fors'anche..

— Proseguite, baronessa.

— Odioso.

Gastone Leroque trasalì.

— Lo conoscete bene? — egli domandò.

— Non abbastanza per aver fiducia in lui. Io lo ritengo un avventuriero.

— Si trova da molto tempo a Baltimora?

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10.
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.30 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11-910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 13|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910